

“Messico '68, 36 anni fa, avevo solo 13 anni: la mia prima Olimpiade. Le gare, ma anche i ragazzi massacrati per le manifestazioni in piazza delle Tre Culture. Un'emozione troppo grande per me, che credevo nel '68 come l'anno del trionfo dell'uguaglianza...”

“Poi Monaco '72, le mie medaglie e quelle del «mito» della vasca Mark Spitz, che non dimenticherò mai. Ma anche il sangue sparso dai fedayn terroristi nel villaggio... Ora c'è Atene, le paure e gli entusiasmi di un nuovo viaggio che inizia...”



I miei Giochi nell'acqua

Il nuotatore Usa Mark Spitz a Monaco '72, unico atleta olimpico ad aver vinto 7 medaglie d'oro (con 7 record del mondo) in un'unica edizione dei Giochi

È la mia settima avventura olimpica. Non vi preoccupate, non appartengo alla schiera dei nostalgici che amano ripercorrere le strade o le corsie degli antichi allori. Sono per la settima volta presente ai Giochi, due da atleta, cinque da giornalista. Cosa mi ricordo? Fatica, gioia, rabbia, paura, dubbi, certezze, determinazione, angoscia, lacrime, felicità. Una lunga fetta di vita, o meglio, potrei dire tutta la vita vissuta per quella fiamma, per quei giochi a cui in modo diverso non ho mai rinunciato a giocare. Trentasei anni fa la parola Olimpiade non mi era molto chiara, o almeno il significato di quell'evento non era esattamente quello per cui nuotavo. Nella mia testa di tredicenne, immaginavo una grande festa che si svolgeva al di là dell'oceano nella terra dei sombrero, dei mariachi, Messico e nuvole. Non capivo tutto quel frastuono intorno a me, foto telecamere come fossi, e forse lo ero, un fenomeno da baraccone. Ma sotto il mio tendone c'era l'acqua al posto della pista, con belve di altro tipo dovevo lottare anch'io, per non farmi sbranare. Per raggiungere il lasciassapere per Mexico '68 il mio allenatore, il generalissimo Buby Dennerlein, mi obbligò a superare il tempo limite per circa trenta volte, perché in cuor suo sperava di lasciarmi a casa. Troppo piccola, diceva, poi si monta la testa. La mia testa era invece completamente presa da quel mio primo appuntamento con il mondo. Mamma mia che bel luna park il villaggio olimpico, e quante super star, quanti campioni e quanti colori. Ero ubriaca di curiosità. Poi il dramma della piazza delle Tre Culture, la prima tragedia olimpica. Studenti, ragazzi, bambini massacrati per aver manifestato. La paura non vissuta o almeno non capita. Un'emozione troppo grande per una bimba di tredici anni che credeva nel 1968 come l'anno del trionfo dei valori, della giustizia, dell'uguaglianza. Poi la gara, in quella piscina coperta che mi sembrava un arena. Il pubblico sopra di me, le avversarie che non avevo mai incontrato. Debbie Mayer l'astro americano del mezzofondo di cui avevo collezionato tutte le foto e a cui avevo copiato il costume bianco nuotava poche corsie lontano da me. Sono arrivata al blocco terrorizzata. Sì, tremavo, non per l'emozione di stare ai giochi olimpici, ma per quella pomposità dell'organizzazione. Ero abituata alle mie piscine, quattro tubi innocenti tirati su il giorno prima, per ospitare cento fanatici genitori. Lì invece erano migliaia e urlanti. Volevo tornare a casa, ma ero già sul blocco e allo sparo dello starter ho pensato: «Dio mio fammi uscire presto da questo manicomio». Ma le mie gare erano lunghe una quaresima, ottocento metri interminabili percorsi senza risparmio, schiaffeggiando l'acqua senza pensare all'energie che spreco a 200 metri di altezza.

Quattro anni dopo a Monaco un'altra storia, un altro film e purtroppo un altro dramma consumato sotto i riflettori dello sport. Erano le mie Olimpiadi, lo sapevo bene. Non ero più una bambina e dovevo imparare a giocare a quel gioco secondo le



in sintesi

piccola e minuta - solo 50 kg per 1,63 di altezza - sbaraglia tanto in corsia da diventare popolarissima: è grazie a lei che le famiglie italiane scoprono il nuoto e gremiscono i corsi in tutte le piscine d'Italia. Il primo titolo italiano arriva a 13 anni, il primo record europeo a 14, le medaglie olimpiche di Monaco 1972 - un argento e due bronzi - a soli 17, e sono quelle che fanno esplodere la sua popolarità. Il titolo mondiale degli 800 stile libero - che arriva insieme ad altri due bronzi nei 400 s.l. e nei 400 misti - metterà fine a soli 18 anni al suo grande palmares. È il grande giorno della sua carriera quel 9 settembre 1973 a Belgrado, quando domina gli 800 s.l. e batte il record mondiale con 8'52"97. Al suo personale medagliere aggiungerà solamente un altro argento e un altro bronzo agli Europei dell'anno successivo. Si ritira non ancora ventenne: incombe la sproporzionata crescita muscolare delle sempre più mascoline atlete dell'est.

Novella Calligaris

regole. Nonostante avessi solo diciassette anni, ero ormai un'atleta esperta, vari record europei alle spalle e le finali come obiettivo. A Monaco i primi controlli, gli accrediti con la foto, la polizia, il muro di cinta sorvegliato giorno e notte e il villaggio femminile ancora staccato, pudicamente separato da una rete da quello dei colleghi maschi. Efficienza tedesca bucatina dai terroristi, la tragedia consumata nella

palazzina accanto a quella della delegazione italiana. Quei fedayn che non potevamo immaginare fossero degli spietati assassini. L'orrore del massacro, la disperazione di una nuotatrice israeliana che piangeva la morte del fidanzato ucciso dai terroristi.

Monaco è anche le Olimpiadi delle mie medaglie, dello sbalzo del mio podio dietro solo a quella straordinaria Shane

La storia delle Olimpiadi, da oggi con «l'Unità»



Lo sport che incontra la storia. Nei 108 anni tra Atene 1896 e Atene 2004 i Giochi olimpici moderni hanno accompagnato gli eventi del secolo passato e del nuovo millennio appena iniziato esprimendo l'evoluzione non solo dello sport e del costume, ma anche quella della vita politica, economica e culturale del mondo intero. Questa «storia nella storia» è al centro del volume 31 della collana «giorni di Storia», intitolato *Da Atene ad Atene*. Da oggi i lettori de *l'Unità* lo possono trovare assieme al giornale a soli 4 euro in più. Un modo per rileggere il Novecento, le sue passioni e le sue tragedie attraverso l'appassionante lente dello sport e delle imprese di atleti rimasti nella leggenda.

Gould l'australiana famosa per la sua bellezza oltre che per le sue tante vittorie. E poi Mark Spitz, un vero mito. Bello e impossibile, per gli altri non per me. Un amore platonico fatto di sguardi, di piccoli cenni di complicità, non dichiarata. Era lui l'obiettivo dei fedayn e lui fu portato via con un elicottero subito dal villaggio all'aeroporto e poi in aereo negli States. Lui con le sue sette medaglie d'oro e sette

record del mondo. Lui il primo uomo immagine nella storia del nuoto. Lui il mito intramontabile ancora oggi. Ma Monaco nella mia memoria è anche la discoteca riservata agli atleti, punto d'incontro, luogo per ballare, per far nascere amori appunto, al pari degli adolescenti normali quelli che stavano fuori dal muro di cinta. È la gioia per la vittoria di Antonella Ragnò, la veneziana fioretista doc, il primo

Mennea di bronzo e sempre imbronciato. È un olimpide funestata, ma ancora poco oscurata dal doping.

A Barcellona 1992 la prima esperienza fuori dall'acqua. Una città rivoluzionata, i primi giochi al servizio dell'urbanistica, la prima sfida per tradurre il gigantismo dell'effimero al business e non solo ad uso degli sponsor. La cerimonia di apertura segna la voglia dello sport di sposarsi con le arti. Un'atmosfera di festa contagiosa, una città pronta a ricondurre il mondo degli atleti, tutto insieme senza le infette contrapposizioni politiche che avevano lacerato lo spirito olimpico. Una strana sensazione per me donna di sport stare a guardare, soffrire dalla tribuna, spingere con il pensiero e niente di più. Una sensazione frustrante all'inizio, pura impotenza. Ma nella vita si deve saper cambiare ruolo e anche ai giochi olimpici bisogna capire che c'è il giusto tempo per ogni cosa. Senza rimpianti? Impossibile, lo sport non è per me quello da seduta. Ma è stata una nuova sfida, è la sfida che mi ha messo il motore ai piedi in acqua e poi mi ha dato la voglia di iniziare a raccontare i gesti che prima ero abituata a fare.

Poi Atlanta, i Giochi del centenario, quelli scippati a Melina Mercuri, allora alla guida del comitato promotore della Grecia. Un evento organizzativamente disastroso. Una bomba di un pazzo, un tentativo di incolpare un nero per non smentire le radici di uno stato del sud come la Georgia. Un'Olimpiade straordinaria per l'Italia pluridecorata in tutti gli sport. Giochi all'insegna del caldo e della difficoltà nei trasporti. Un segno su tutti, quello di Jury Chechi. Rivedo il «Re degli anelli» con la sua immobile posizione di Cristo in croce, e di croci Jury ne ha portate tante.

Nel 2000 Sydney, la sede ideale per questa grandiosa manifestazione, la sua baia, la sua gente, la sua gioia per essere finalmente al centro del mondo e non ricordarsi solo come quelli dell'emisfero sud lontani, da tutto e da tutti. Il paese dei canguri ha affascinato anche i più scettici. Una nazione continente che ha abbracciato lo sport, loro che dello sport hanno sempre fatto una bandiera. E poi il nuoto, l'emozione di vedere finalmente un azzurro sul gradino più alto, un sogno fino a qualche anno fa irrealizzabile. Ma i delfini azzurri hanno strabiato, hanno esagerato, ingorditi di successi, hanno vinto tre medaglie d'oro un argento due bronzi. Un delirio per i fans delle piscine. Il doppio successo di Domenico Fioravanti nella rana, le tre medaglie di Max Rosolino, un per colore, il bronzo di Davide Rummolo hanno cambiato molto la mentalità dei nostri nuotatori.

Ed ecco Atene, altro giro, altra corsa, altre medaglie, altri volti vecchi e nuovi pronti a diventare protagonisti in questa ventottesima edizione. Paura per il terrorismo, paura per eventuali disagi, caldo, afa, inquinamento, dopo l'accensione della fiaccola saranno dimenticati. Io sono pronta, come trentasei anni fa, con la stessa emozione di quella tredicenne che arrivò a Messico City con un bambolotto di pezza.



Invia un SMS al 482501 e scrivi:

UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviata. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio attivo invia un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

Alcide De Gasperi DISCORSI SULL'EUROPA

a cura e con un saggio introduttivo di Roberto Gualtieri

Le origini e i caratteri della politica europea dell'Italia nelle idee e nelle scelte di Alcide De Gasperi

in edicola con **l'Unità**

domani in edicola a 4 euro in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6GG	€ 131		

postale consegna giornaliera a domicilio
coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio Clienti: via Carolina Romani, 35 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	FIRENZE, via Turbia 9, Tel. 055/6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/313639
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183/273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0832/314165
BARI, via Amendola 166/6, Tel. 080/5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015/8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
BOLZANO, via Parneggiani 8, Tel. 0451/649626	PAOVIA, via Mentana 6, Tel. 0445/8734711
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210855	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/303030	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24479-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7305311	ROMA, via Barberini 66, Tel. 06/4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724980-725129	SAVONA, p.zza Marconi 3/c, Tel. 0194/501555-501556
COSENZA, via Montebello 3/c, Tel. 0984/72527	SARONNO, via Garibaldi 10, Tel. 0331/412131
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122	SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931/412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00/14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00/Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)